

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MARZO 1876

e fiamma questi bastimenti, c'è il caso che ciò che vale sette non valga neppure cinque e che non si trovi alcun compratore. Bisogna pure farsi anche questa ipotesi.

Ebbene anche in questa ipotesi l'onorevole ministro per la marina mi dice che egli crederebbe un buon affare per lui se nessuno li acquistasse, perchè in questo caso li prenderebbe lo Stato, dappoichè noi pure abbiamo da fare dei trasporti, abbiamo bisogno di legni per il servizio della marina militare, di guisa che sarebbe sempre un utile acquisto. Ma questo non succederà, perchè voi vedrete, o signori, che se li dovessero mettere in vendita (e dirò una parola anche su questo fra breve), se si dovessero mettere in vendita queste navi, vi sarebbe sempre chi le comprerebbe per cinque milioni ed anche per più. E questo per una ragione molto semplice.

Signori, i nostri servizi marittimi vanno a scadere fra breve. Le compagnie che esistono oggi, naturalmente approssimandosi il tempo della scadenza dei loro contratti non hanno rinnovato il materiale, lo hanno lasciato piuttosto deteriorare, mentre il materiale della *Trinacria* è nuovo ed è sperimentato come ottimo per il servizio marittimo che deve fare.

Ora io mi immagino che l'Italia non vorrà abbandonare i servizi marittimi; io credo che si dovranno ordinare meglio, credo che si dovranno sistemare più convenientemente, in un modo più corrispondente alle condizioni attuali, ma io sarei ben dolente che l'Italia rinunziasse ad avere un servizio postale coll'Oriente, come sarei dolentissimo, se rinunziasse ai servizi postali fra il continente e le sue isole. Ora coloro che si assumeranno questi servizi marittimi, credete voi che non avranno interesse a comprare ad un prezzo così ragionevole un naviglio, il quale è da tutti stimato il migliore che noi abbiamo, e che, ripeto, ha suscitato anche la meraviglia in alcuni porti non italiani?

Io dunque non dubito punto che una volta che il pegno è valido, il prezzo che si ritrarrà da quel naviglio sarà tale da assicurare interamente il credito che lo Stato ha verso quella società.

Del resto oggi, come ho detto, si continua la navigazione per conto dei creditori.

Io ho creduto di non oppormi a questa continuazione di servizio provvisoriamente, ma vi sono tre punti da tenersi in considerazione: primo, vedere se l'esercizio sia utile, perchè se veramente l'esperienza non lo mostrasse utile, sarebbe vano il continuare in questa via; secondo, esaminare quello che l'onorevole De Zerbi accennava, cioè che questi legni siano assicurati per la navigazione dagli infortunii; terzo finalmente, che per parte dei sindaci o d'altri si assumesse la responsabi-

lità che non si facessero cambi marittimi i quali avrebbero la precedenza pel Codice di commercio anche sopra i crediti del Governo.

Queste cose bisogna che il Governo le esamini, le studi e che prima di dare la sanzione definitiva alla continuazione dell'esercizio si assicuri bene dello stato delle cose. Auguro che l'esercizio divenga utile; dirò di più, credo che debba essere utile; almeno tutti gli elementi che ho esaminati, mi fanno sperare che amministrato prudentemente possa essere utile. Questa sarebbe l'eventualità migliore, perchè allora il Governo rientrerebbe nei suoi sborsi senza rovine, senza vendite premature, e poco per volta come si era prima stabilito. In ogni caso, per la parte del valore dei legni, non esito a credere che in occasione del nuovo ordinamento dei servizi marittimi, vi sarà chi prenderà questi bastimenti per la somma che il Governo ha creduto dare alla società.

Con questo io sono di avviso di avere risposto alle fattemi osservazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole De Zerbi ha facoltà di parlare per un fatto personale. Debbo però rammentargli che, in occasione d'interpellanze, nessun altro che colui che la fa può parlare sull'argomento.

DE ZERBI. Non intendo entrare nel merito della questione.

PRESIDENTE. Accenni il fatto personale.

DE ZERBI. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto, e parve che lo stesso concetto risultasse dalle parole dell'onorevole Nicotera: che se un errore vi è stato nell'attuare questa legge, è stato il riflesso d'un errore universale.

Credo che questa frase non sia esatta e che un errore davvero universale non vi sia stato, poichè parecchi onorevoli nostri colleghi prevedero quello che è poi avvenuto. Ricordo essersi creduto da molti miei amici che nel fare un'operazione d'anticipazione ad una società come *La Trinacria*, fosse d'uopo esaminar bene se questa società era così solida da meritare fiducia. Ricordo pure che nella discussione del bilancio di prima previsione del 1875, un deputato espresse appunto quest'idea.

L'onorevole ministro per le finanze e l'onorevole Nicotera rammenteranno che, in seno della Commissione stessa, vi fu chi manifestò il medesimo pensiero; chi espone dubbi sulla solidità della Compagnia; chi disse esservi pericolo di perderlo questo denaro che le si voleva affidare. L'errore non fu dunque universale. Nè era molto difficile il fare questa previsione, perchè dal bilancio stesso della *Trinacria* si vedeva che essa avendo 4 milioni di capitale versato, aveva fatte spese per 16 milioni;